

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.
Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - - -
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 5,40 - 20,19 - - -
Asti-Torino: 7,46 - 11,32 - 16,1 - 20,16 - - -

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, - - - 16,6 - - - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - - - 16,8 - 20,52 - - -
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - - - 16,5 - 20,53

PIETA'

«..... Donne da voi non poco
la Patria aspetta ».

Il severo ammonimento leopardiano torna di frequente sulle nostre labbra, in questi giorni sacri alla Italica gloria.

E la donna appare oggi mutata da quella di ieri, fragile, sottile, dolce e forse puerile, bamboletta di porcellana o fiocco di chiffon. D'un tratto la sua trasformazione è diventata evidente, profonda, meravigliosa. La fragile anima s'è temprata, come il metallo lucente, nel fuoco dell'amore e nel lavacro del pianto.

Una sovra tutte rifugge carità, attitudine, missione muliebre, la più propria, la migliore, e sarei per dire, l'unica: la missione di infermiera.

Passano le figurette bianche, tutte chiuse nei candidi veli, come in austere bende monacali; le piccole clarisse volontarie assetate di bene; e le croci vermiglie o i simboli augurali — la fede della Patria e le speranze della Patria — sul petto o sulla fronte o sul braccio animoso, rosseggiando vive. E dalle corsie dolorose un mormorio si leva a benedire: il mormorio di quelli che hanno le carni martoriate e le vene vuote, e le tempie pulsanti per febbre, e gli occhi sbarrati a visioni di gloria e d'orrore; il mormorio di quei poveri fanciulli infermi, bisognosi, e desiosi di cure e di parole buone, che hanno lontano una madre, una sorella, una sposa, un essere di grazia e di bontà, invocato e desiderato sempre tra gli spasimi del male.

Chi non comprende questo? Chi non sente l'immenso valore morale dell'assistenza femminile ai feriti? Chi non penetra nel fondo di quelle anime schiette e quasi infantili, che, dai liberi

campi, portate tra il fuoco micidiale, han dato il loro sangue a un'ideale supremo? Chi non vi legge, ammirando e rispettando, il giusto desiderio del conforto pietoso nella grave ora in cui il sacrificio compiuto ha loro vuotato le vene e mutilato il bel corpo fiorenti? Chi non si avvede delle profonde attitudini femminili a queste opere pietose? Chi non riconosce in esse la virtù muliebre, l'istinto materno, la tenerezza alacre, silenziosa ed inesauribile?

Ma non sentite voi dunque qual'è il grido, la invocazione suprema di queste creature che soffrono? Domandate a quelli che ritornano dai campi cruenti; domandate, nell'ora terribile della morte che passa a volo e falcia le giovani messi, mentre l'opera pietosa del medico e del sacerdote — fratelli nell'ora del combattimento — si piega a lenire i corpi dilaniati ed a consolare le anime vaneggianti; domandate quale grido si levi, quale invocazione, quale preghiera. « Mamma! Mamma mia! »

E date dunque a queste creature benedette, che combattono per noi e gettano la vita per noi, per farci grandi, per farci sicuri, date a queste creature sante il supremo conforto di un'illusione che pone al loro capezzale l'immagine adorata e li fa addormentare con una mano leggera sulla fronte e un sorriso di pace sulle labbra!

Fate il bene, tutto il bene, dolci sorelle, o voi conosciute ed ignote, e non indietreggiate di un passo mai. Questo è il vostro dovere, la missione vostra, l'orgoglio vostro supremo.

Una pagina d'oro della vita italiana è scritta da voi, e noi dobbiamo raccoglierla, farcene custodi, noi che alla divinità implacabile dell'arte consacriamo noi stessi per intero. Divina è l'arte, ma se ammaestra i popoli, se deriva e si fonde alla vita della stirpe, se glorifica la progenie sacra ed immortala gli eroi. Secolo di *epos* il nostro: arte civile sia dunque quella che da oggi comincia.

Ed io mi auguro che da questa mirabile organizzazione civile, che affratella oggi tutte le donne italiane, esca ingrandito e purificato il bel tipo latino della donna moderna. E sarà tale, quando ogni scoria grezza avrà lasciato libero il bell'oro fulgente della sua preziosa femminilità. Giù gli ultimi veli oscuri, le ultime impurità, le meschinità estreme: e rifulga il metallo temprato, lucido come l'elsa dell'eroe, puro come lo scudo del Dio, o la cintura della vergine: Turno, Marte o Lavinia. Oggi ancora qualcosa turba il perfetto accordo delle nuove aspirazioni femminili con lo spirito di casta rigido ed esclusivo.

Una esperienza lunga e giornaliera mi ha rivelato le piccole mende che turbano questa organizzazione perfetta. Non sono esse i piccoli neri che danno maggior fascino al bel volto di una donna, ma le piccole macchie oscure o rossastre che deturpano le foglie delle rose o corrodono la lucentezza del metallo.

Via le macchie dunque: e Dio volesse che si potesse adoperare per le coscienze uno smeriglio come per le lame oscurate! Dice un nostro grande pensatore, il Bonghi, che anche la mente irruinisce, ma che suo smeriglio è il pensiero. Pensare, di fatto, ed operare in conformità ad un solo pensiero. Questo bisogna!

Via dunque le ostentazioni e

le restrizioni mentali, le prerogative di classe, le distinzioni di età, le ambizioni ed i falsi pudori.

Non restringiamo la divina missione della donna infermiera a poche privilegiate per età o per attitudini o per condizioni. Restringere vuol dire diminuire.

Se la scienza severa ed austera ha aperto le sue porte alle donne, distruggendo le viete barriere e il vieto formalismo della beata innocenza. (... *Mais où sont les neiges d'antan?*) oggi la pietà compie l'opera iniziata dalla scienza.

Io vorrei che le mie parole frugassero nel fondo del cuore a tutte le donne e le costringessero tutte a gettarsi nelle braccia le une delle altre, fuse in un palpito solo di vera carità.

Via, soprattutto, i falsi, i vieti pudori! La sacra nudità del povero corpo martoriato o mutilato non offende nessuno sguardo, neppure il più pudico; non turba nè distrugge la più perfetta purità.

E poi non sarebbe tempo di mettere la vecchia pruderie fra il ciarpame fuori d'uso della nostra retorica tradizionale?

C'è chi pensa ad escludere dal contatto e dalla vista dei feriti sacri le fanciulle, e le conduce in giro per le gallerie d'Italia a contemplare le meravigliose creazioni dell'arte greca e romana che sono tutte, - ahimè - così poco vestite!

C'è chi pensa che la donna turba, e distrae forse, nel sacro recinto dei ferri chirurgici. E non sa quanto bene venga da una voce femminile che, sola, sa convincere il malato a lasciar fare, da una mano femminile che, sola, sa annodare e disciogliere le bende sulle piaghe dolorose, con la grazia materna di colei che, per istinto, senza ammaestramento alcuno, sa cingere di fascie il corpicino sbocciato alla vita.